

JAMES WOLPERT*

The role of rootstock in achieving vine balance

Lettura tenuta il 16 novembre 2007 - Pisa, Sezione Centro Ovest

(Sintesi)

Dopo una breve introduzione sulla viticoltura della California il dr. Wolpert ha affrontato il tema centrale del seminario riguardante l'equilibrio vegeto produttivo della vite. Innanzitutto ha sottolineato come l'equilibrio sia espresso dalla crescita appropriata in funzione del sesto di impianto e del tipo di allevamento, in modo che la superficie fogliare sia adeguata al carico dei frutti. Ha fatto riferimento, inoltre, a una serie di lavori esistenti in letteratura che evidenziano l'effetto dei diversi rapporti superficie fogliare/quantità di frutti sulla qualità dell'uva, presentando una serie di descrittori dello stato di eccessiva densità fogliare, in termini microclimatici e di efficienza fotosintetica che appaiono ben correlati al peso del materiale asportato con la potatura, parametro che è facilmente rilevabile nei vigneti. Ha poi illustrato le ripercussioni della diversa carica di gemme e quindi del numero dei germogli per metro lineare di chioma, sulla vigoria del singolo tralcio. Le ricerche condotte su Sangiovese innestato su 3309C hanno evidenziato che la carica di gemme (variabile da 12 a 28 per vite) ha avuto più effetto sulla produzione che sull'attività vegetativa complessiva e, inoltre, che al crescere della carica delle gemme diminuisce l'area fogliare prodotta dalle femminelle.

Ricerche effettuate con diversi portinnesti hanno evidenziato una maggiore vigoria delle piante innestate su 110R e 3309C, rispetto a quelle innestate su 5C e O39-16. L'equilibrio della vite deriva dalla interazione tra la potenzialità del sito e il vigore della combinazione d'innesto che determina un potenziale di crescita che può essere ripartito sul numero dei tralci per vite, ovvero sulla densità degli stessi per ogni metro lineare di filare. Tenuto conto della varia-

* *Viticulture Extension Specialist, Department of Viticulture and Enology, UC Davis California (Usa)*

bilità di questi fattori viene prospettata la possibilità di modulare la vigoria attraverso diversi fattori in modo da ottenere una sufficiente lunghezza dei tralci e quindi una adeguata superficie fogliare, agendo sul portinnesto o sulla intensità della potatura. Al fine di completare il quadro delle possibilità di influire sull'equilibrio vegeto-produttivo e quindi sulla qualità dell'uva viene esaminato anche l'effetto dell'intervento irriguo e della fertilizzazione.